

Considerazioni sull'assicurazione malattia



Ercole Bolgiani – già dir. di Helsana regione Ticino

Scrivo queste righe quando i premi 2009 dell'assicurazione di base non sono ancora ufficialmente pubblicati. Scorrendo però le pagine di alcuni siti che si occupano dell'argomento (www.comparis.ch e www.bonus.ch) si possono già notare interessanti (si fa per dire) sorprese.

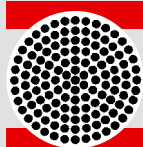
Veniamo al dunque. Durante la campagna 2007 contro l'iniziativa popolare "Per una cassa malati unica e sociale", il Consigliere federale Pascal Couchepin aveva sbandierato a dritta e a manca (e con incredibile "nonchalance") che per i prossimi due anni (2008 e 2009) non ci sareb-

bero stati aumenti di premio. Disponeva di una quantità di altri argomenti validi per sostenere la sua tesi (e altri l'hanno egregiamente fatto), ma lui ha voluto incaponirsi sulla "Nullrunde" delle quote mensili.

Avendo operato per diversi anni proprio in quel settore avevo subito pubblicamente avvertito i cittadini votanti che era impossibile fare previsioni del genere con due anni di anticipo. Se per il 2008 i pronostici sono stati più o meno azzeccati (ed era più che logico ...), per il 2009, da quanto si può intuire, lo sballone vallesano viene meschinamente smascherato. Sembra infatti che l'aumento ci sia e piuttosto consistente. Varia sì da Cantone a Cantone, ma su valori che si aggirano attorno al 3%! La gente non pretende molto da un Consigliere federale, ma un minimo di serietà lo esige. In questo specifico campo il lungagnone di Martigny ha ancora parecchio da imparare, non essendo la prima volta che spara a vanvera.

Ora: se i premi mensili fossero di cento franchi a testa, il tutto potrebbe anche essere sopportato. Il guaio è che da noi siamo già a livelli quasi stratosferici (quattrocento e più franchi per gli adulti!). Un aumento mensile personale di quindici-venti franchi può sicuramente essere sopportato da un membro dell'esecutivo federale, ma non da chi fa già

Continua a pag. 2



Lo spillo (g.m.)



In tutto il mondo la fiducia dei cittadini nei confronti dei propri rispettivi governi è precipitata in un baratro.

Lo sfacelo degli istituti finanziari, dalle borse alle banche, ha trovato impreparati i politici alla testa degli stati, i quali non hanno escogitato altro rimedio che sperperare migliaia di miliardi di soldi pubblici, cioè appartenenti a tutti i cittadini, per tentare di salvare gli speculatori incompetenti, ladri e truffatori, che hanno provocato il disastro.

Un disastro che (dopo aver volatilizzato gran parte dei capitali delle casse pensioni e degli istituti di previdenza) sta ora intaccando l'economia, cioè la società reale dei lavoratori (imprenditori e dipendenti), sana produttrice di redditi. La intacca con lo spettro della recessione, che significa ristrutturazioni e/o fallimenti, disoccupazione e/o precariato.

La Svizzera per ora è toccata solo parzialmente dalla crisi, ma l'orizzonte sopra di noi è nero e le prospettive a medio termine altrettanto.

E anche da noi la fiducia nelle autorità federali e in particolare nel Consiglio Federale è alquanto traballante.

A ragione, perché raramente il nostro governo a Berna è stato così debole e privo di prestigio nell'opinione pubblica interna ed esterna.

Tra le signore presenti in Consiglio Federale solo l'on. Widmer-Schlumpf possiede il "formato" che si addice a un ministro.

Delle altre due, meglio tacere, per carità di patria.

Per quanto riguarda l'on. Schmid, la maggior parte dei cittadini non si è certo lasciata condizionare dalle palate di fango con cui molti deputati UDC l'hanno coperto, per volgare sete di vendicare l'estromissione di Blocher dal governo.

Tuttavia le sue incomprensibili amnesie su fatti molto gravi di cui è dimostrato che era a conoscenza non hanno certo contribuito a preservargli la stima dei cittadini.

Se dal quadro tralasciamo gli assenti (uno giustificato, per convalescenza; l'altro ingiustificatissimo, per riluttanza ad assumersi le proprie responsabilità in campo ferroviario ed energetico), la nostra carrellata termina con la figura di un Presidente della Confederazione, che fin troppo spesso utilizza il tono scanzonato delle divertenti battute e indiscrezioni più adatte ad un buon compagno di bistrò che a un magistrato investito della sua alta carica.

Di fronte ai silenzi incomprensibili del Consiglio Federale e alle sue decisioni "salva speculatori" scopiazzate dall'estero come può il cittadino svizzero vivere giorni tranquilli e fiduciosi, nei drammatici frangenti in cui naviga il mondo?...

Sommario

Considerazioni sull'assicurazione malattia	1
Lo spillo	1
Il pungiglione	2
Crisi finanziaria e secondo pilastro: una relazione pericolosa	3
Il ruolo forte dello Stato	4
Crede «menostatiste» messe a nudo	5
Progetto di nuovo freno ai disavanzi pubblici	6
Associazione La Scuola: L'assemblea ordinaria 2008	8
La Scuola Navigando di bolina	9
Il segretario cantonale risponde	10
Centro sociale di Russo – ROCA	10
Iniziativa parlamentare sui giorni festivi	11
La manovra finanziaria proposta dal Consiglio di Stato	11
L'angolino di Pimboli	12
Videogiochi: un po' di storia e soprattutto qualche suggerimento	13
Sport: a proposito di previsioni...	14
La nostra famiglia	15

Continua da pag. 1

fatica a tirare la fine del mese. Se poi pensiamo alle famiglie non è esagerato sostenere che aumenti annuali che sfiorano i mille franchi qualche indesiderata tirata di cinghia la creano. Ci sono però altre cosette che devono essere evidenziate.

La prima: ho notato che qualche assicuratore, nel settore "bambini" (da 0 a 18 anni), propone aumenti che variano tra il 28 e il 30%. Mi si creda: negli ultimi venticinque anni non ho mai visto cose del genere. Qui c'è qualcosa che non gioca. Le possibilità sono solo due: o queste casse hanno fatto dumping con i premi 2008 per attirare clientela giovane (e la faccenda assumerebbe contenuti di una certa gravità) o c'è stato un grossolano errore nel calcolo dei premi 2008 (e allora qualche specialista del settore matematico-assicurativo dovrebbe essere cortesemente invitato ad alzare le terga dalla sedia sulla quale è quotidianamente seduto).

La seconda: è vero che gli assicuratori malattia lavorano con budget per le spese amministrative abbastanza ridotti (circa il 6-7% del totale dei costi nella categoria di base; più o meno il doppio nelle assicurazioni complementari). All'assicurato dà però enormemente fastidio, considerata l'elevata consistenza dei premi, che tutte le casse spendano e spandano parte del denaro degli assicurati in propagande televisive, sui giornali, tramite gadget e altro ancora. Non sarebbe ora di proibire certe forme di spreco? Riflettiamoci.

La terza: da più parti (assicurati, medici, istituti di degenza) ci si lamenta dell'eccesso di burocrazia (con conseguenti costi di non lieve entità) di alcuni assicuratori malattia. È la pura realtà. Ho tentato di porre rimedio negli anni della mia presenza presso la direzione di un grande gruppo del settore, ma non ho ottenuto particolari successi (potrei anche spiegarne le motivazio-

Il pungiglione

g.m.

Dai caimani ai pescecani

Il popolo svizzero è esterrefatto dalla disinvoltura con cui Consiglio Federale e Banca Nazionale hanno deciso di devolvere oltre 60 miliardi di franchi di proprietà pubblica a un fondo aperto alle isole Caiman (noto rifugio e centro di attività di riciclaggio di "denaro sporco" di tutto il mondo) e destinato a "ripulire" il bilancio UBS da tutti i capitali speculativi "putrefatti" che la delinquenza politica della maggiore banca svizzera ha accumulato, nonché a garantire ai dirigenti, responsabili di questo sfacelo, i "compensi premio" multimilionari che questi autentici pescecani, con arroganza inaudita, pubblicamente reclamano...



P.S.

Occorre chiarire che, per esigenze di stampa, queste righe sono state scritte già intorno al 20 di ottobre, cioè prima del risveglio generale dei politici contro la scelta della sede del fondo e contro i "compensi premio" per dirigenti UBS.

A taluni l'arrosto col dessert e agli altri... neanche le briciole

Ma la stessa autorità federale, che così fulmineamente cancella con un colpo di spugna da oltre 60 miliardi le malefatte di UBS, si rifiuta di trovare meno di una decina di miliardi per risanare una volta per tutte il fondo Al.

RTSI ovvero: quando l'incompetenza si abbina alla presunzione

La frettolosa soppressione del segnale radio su onde medie che è stata sbandierata come foriera di un salto di qualità verso una ricezione più limpida, si è rivelata un autogol colossale, costringendo gli utenti dell'intero cantone a una ricerca affannosa e spesso infruttuosa di una captazione almeno decente. Infatti il continuo disturbo di interferenze di altre emittenti la fa risultare una vana battaglia.

La RTSI ha promesso il rafforzamento del proprio segnale, ma quando?

RTSI ovvero: l'arroganza punita

Il famoso "affare Savoia" che aveva portato al licenziamento in tronco del popolare e valido presentatore, è giunto a conclusione in queste settimane col riconoscimento in sede giudiziaria (cui Savoia aveva fatto ricorso) della totale infondatezza del licenziamento e del conseguente diritto ad un congruo risarcimento per il danno subito.

La RTSI ha rinunciato a ricorrere ad un'istanza superiore e ha pagato senza fiatare l'importo dovuto.

Una figura barbina per la direzione dell'ente e un lampo di luce a rompere il buio opaco di un retrobottega assai equivoco.

ni in un prossimo articolo). Mi spiace; mi spiace parecchio. Nei confronti dei medici, ad esempio, c'è una caccia al rapporto "giustificativo" che non ha uguali nel campo delle libere professioni.

Il medico è sicuramente il professionista con il curriculum di studi e di attività pratica (giustamente) più prolungato. Bisogna pertanto pensare che le scelte di cura di questi operatori sanitari siano improntate a criteri ampiamente studiati e sperimentati. Perché, allora, certi funzionari-burocrati si accaniscono contro di essi con continue richieste di rapporti che, a volte, oltre che perfettamente inutili, sono ridicoli nei loro contenuti? Il medico è stato formato per

dedicare il suo tempo alla cura dei pazienti, non per rovistare tra le scartoffie. Se ogni tanto, in questo settore, ci si accorge della presenza di qualche "pecora nera" (poche invero) si proceda contro queste, non sparando nel mucchio.

D'altronde, anche nel campo degli assicuratori malattia (Ticino docet), non sempre ci si è trovati confrontati con verginelle di primo pelo. Non bisogna risalire di molto negli anni per riportare a galla i casi che hanno toccato qualche dirigente della Supra e della ormai defunta KFW.

Tutto questo per dire che non bisogna fare di ogni erba un fascio e che una più mirata valutazione di certi interventi potrebbe portare a risultati

(anche economici) di non trascurabile portata.

Mi fermo qui, per il momento. Se gli argomenti sollevati dovessero essere oggetto di discussione (e sono quasi certo che non passeranno inosservati) sono pronto a mettermi a disposizione di chi volesse approfondirli. Continuare così (subendo l'aumento costante dei premi, con la manifestazione di reazioni che si protraggono per alcuni giorni ad inizio settembre, ma non hanno seguito durante l'anno) non è più possibile. Un dialogo serio (non condito dalle solite, sterili polemiche) tra i diversi operatori sanitari dovrebbe essere immediatamente avviato, prima che sia troppo tardi.

Crisi finanziaria e secondo pilastro: una relazione pericolosa



Dott. Ronny Bianchi - economista

Dalla speculazione sui mutui negli Usa al secondo pilastro il passo sembra lungo ma non lo è. La crisi finanziaria che per l'ennesima volta ha colpito il sistema finanziario mondiale, partendo dagli Stati Uniti, ci tocca da vicino. Anzi, ogni giorno che passa ci riguarda un po' di più, visto che la crisi si è estesa all'economia reale. E naturalmente anche i nostri risparmi ne risentono, compreso il secondo pilastro.

Siccome il parlamento ha concesso ai gestori del secondo pilastro di investire sui mercati finanziari (la torta stava diventando troppo appetibile per lasciarsela sfuggire) diventa facilmente comprensibile capire come il tema diventi attuale: nel nostro paese le casse pensioni hanno visto volatilizzarsi negli ultimi mesi oltre 60 miliardi. In se il problema non è tanto la possibilità di investire i risparmi in azioni o in prodotti finanziari poiché sul lungo periodo il rendimento medio di questi investimenti è comunque positivo, ma piuttosto a chi si affidano i capitali da gestire (ma questo è in discorso ampio) e il crescente avvicinarsi delle crisi con oscillazioni sempre più ampie.

Nell'insieme la posizione delle casse pensioni svizzere appare abbastanza evidente: è peggiorata in concomitanza con l'apertura agli investimenti finanziari. Probabilmente se gli investimenti azionari fossero iniziati negli anni '60 quando i mercati borsistici non erano contrassegnati dalle ampie oscillazioni che abbiamo conosciuto negli ultimi anni, la situazione sarebbe ben diversa. Chiaramente i tonfi borsisti e le dubbie capacità gestionali di coloro che hanno lavorato coi i risparmi del secondo pilastro non sono il solo elemento in causa, ma certamente vi hanno contribuito.

Vediamo, ad esempio, la situazione della Cassa pensione dei

dipendenti dello stato (CPDS). Nel 1985 il grado di copertura era del 97,87%. Agli inizi degli anni '90 era ancora superiore al 90%, quando sono iniziati i problemi legati ad operazioni discutibili sul mercato immobiliare locale, per poi registrare un netto calo nella seconda metà del decennio scorso: nel 1995 la copertura è scesa al 75,18% e praticamente non più risalita e nel 2007 era del 71.02% il che equivale a un ammanco di 1,2 miliardi per raggiungere il 100%. Anche alcune modifiche legislative hanno contribuito a diminuire il grado di copertura come la legge federale del 1995 sul libero passaggio (che ha aumentato considerevolmente gli esborsi) e l'adozione, sempre negli anni '90 delle nuove tabelle di longevità.

Nel grafico che riportiamo a lato, la Cassa ha elaborato (con uno studio esterno) delle valutazioni sul possibile andamento del grado di copertura entro il 2019. Per ritornare a una copertura leggermente superiore all'80% sarebbe necessario un rendimento annuo del 5%. Se questo tasso fosse anche solo del 4% la situazione sarebbe peggio di quella attuale. È possibile raggiungere un simile risultato? Purtroppo la risposta mi sembra chiaramente negativa (vedi sopra) e in effetti, la Commissione parlamentare ha modificato in parte questa visione puntando su un più realistico (!) 4,5% che però non migliora la posizione odierna. Sicuramente l'attuale crisi non permetterà di invertire la rotta, anzi sembra probabile che il tasso di copertura possa scendere addirittura sotto il 70% quest'anno. E le difficoltà sui mercati potrebbero pesare sugli investimenti della CPDS anche per i prossimi anni due o tre anni.

Attualmente il patrimonio della Cassa è investito nella misura di circa il 25% in azioni di

vario tipo. Se il mercato tira e gli investimenti sono ottimali è teoricamente possibile ottenere dei buoni risultati. Ma ottenere buoni risultati non è evidente. Solo Warren Buffett - e pochi altri come lui - con il suo Berkshire Hathaway è riuscito ad ottenere un risultato medio sugli ultimi 25 anni superiore al 20%. Quasi scherzando (ma nemmeno troppo) varrebbe la pena di pensare seriamente se non sia il caso di comperare unicamente quote del suo fondo.

Circa il 60% del patrimonio è poi investito in obbligazioni il cui rendimento annuo - anche nella migliore delle ipotesi - sarà inferiore sia al 5% ma anche al 4,5%. Tutti questi elementi ci portano a credere che l'obiettivo di aumentare entro il 2019 il grado di copertura possa essere molto difficile da raggiungere.

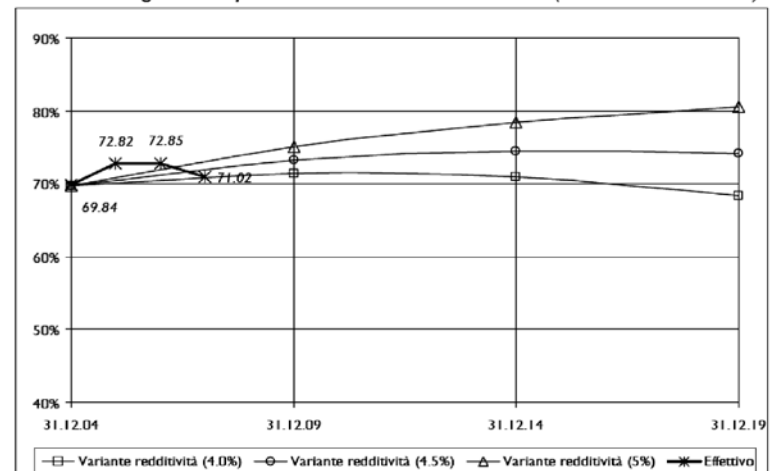
Ma esistono anche altri problemi. Il rapporto tra assicurati attivi e beneficiari di rendita è passato da un massimo di 3.98 nel 1991 al 2.33 attuale. Se all'inizio degli anni '90 per ogni pensionato c'erano quasi quattro persone che lavorano, ora ce ne sono solo 2,3 il che rende difficile 'rimpolpare' le casse. Inoltre, abbiamo assistito ad un'anticipazione dell'età del pensionamento. Chiaramente la situazione è ben diversa se si va in pensione a 58 anni, a 60 o a 65. Più bassa

è l'età del pensionamento (tra l'altro con il massimo dell'anzianità) maggiori saranno le rendite a carico della Cassa e questo all'interno di una chiara prospettiva di aumento della vita media (ci potrebbero essere nei prossimi anni dei casi in cui la parte della vita in pensione è superiore a quella lavorativa).

È possibile trovare una soluzione corretta per il secondo pilastro? I margini a disposizione sono pochi. Ad esempio, per la CPDS, nel 2005 sono stati aumentati i contributi a carico dei lavoratori di un punto e di quattro quelli a carico del datore di lavoro, vale a dire lo Stato. Nei prossimi anni si passerà quasi inevitabilmente dal primato delle prestazioni al primato dei contributi, il che dovrebbe permettere un miglioramento finanziario della struttura. Tuttavia non si vede come si possa ritornare a un grado di copertura del 100% che tra l'altro è imposto a livello federale per tutte le casse pubbliche entro i prossimi 40 anni.

Probabilmente il secondo pilastro tra 10 o 15 anni sarà diverso da quello che era stato immaginato al momento della sua creazione. Ma forse esiste un problema ben più vasto: quello del modello di sviluppo economico che vorremo adottare.

Evoluzione del grado di copertura con le misure di risanamento (Hewitt dicembre 2005)



Il ruolo forte dello Stato



**Avv. Argante Righetti - già Consigliere di Stato
Presidente Associazione per la difesa del Settore pubblico**

Nella politica cantonale è assolutamente necessario arginare i tentativi in atto per indebolire lo Stato. La politica degli sgravi fiscali praticata dopo il 1995 ha già sottratto al Cantone e ai Comuni mezzi finanziari per centinaia di milioni di franchi. Questa politica è la causa principale delle difficoltà finanziarie del Cantone. Occorre rilevare che la politica fiscale è stata negativa anche dal profilo dei suoi contenuti perché ha manifestamente favorito i contribuenti con alti redditi. Scarsi sono stati i benefici per i contribuenti con redditi medi e bassi.

Il Consiglio di Stato uscito dalle elezioni dell'aprile 2007 ha esplicitamente riconosciuto gli effetti negativi degli sgravi fiscali e ha fatto scelte diverse. Si è fortemente impegnato, con l'appoggio degli amministratori comunali, contro l'iniziativa fiscale della lega, che avrebbe sottratto agli enti pubblici mezzi finanziari indispensabili: 126 milioni di franchi al Cantone e 65 milioni di franchi ai Comuni.

Il paese ha dato fiducia al consiglio di Stato e ha respinto – con il 56,5% di no – l'iniziativa fiscale nella votazione popolare del 1° giugno.

Fallita questa operazione sono però continuate le pressioni sul Consiglio di Stato per ridimensionare il ruolo dello Stato. Ora dev'essere chiaro che il contenimento della spesa pubblica ha i suoi limiti nel rispetto del bisogno di uno Stato forte, non sussidiario, particolarmente impegnato nei settori della sanità, del-



la socialità, dell'educazione, della formazione, della protezione dell'ambiente, della sicurezza. Sono questi i settori in cui l'azione dello Stato ha il più grande influsso sulla condizione dei cittadini.

La soppressione di funzioni pubbliche, colpiscono particolarmente le fasce più deboli della popolazione e le regioni più deboli. Pertanto le azioni svolte in questa direzione devono essere combattute con la massima determinazione. È significativo l'emergere del ruolo dello Stato nell'attuale crisi economica e finanziaria a livello mondiale. Si è sentito e si sente continuamente parlare della necessità d'intervento dello Stato da parte di persone e ambienti che finora hanno dileggiato e disprezzato lo Stato, da parte di persone e ambienti che hanno sempre detto che lo Stato deve

tenersi fuori dai meccanismi dell'economia e della finanza, che lo Stato deve lasciar fare al mercato. Adesso lo Stato serve e come: deve spendere centinaia di miliardi per

turare le colossali falle aperte da operazioni finanziarie irresponsabili di manager mossi da sfrenata avidità di denaro. Non dovremmo dimenticare queste cose.



Credenze "menostatiste" messe a nudo



On. Franco Celio – Gran consigliere

La crisi dei mercati finanziari delle scorse settimane, ha messo impietosamente a nudo la demenzialità di quella credenza fanatica, che andava per la maggiore fino a poco tempo fa, secondo cui l'assenza di ogni controllo pubblico in campo economico fosse la condizione necessaria e sufficiente per assicurare a tutti... prosperità e benessere! Perfino il governo americano, vessillifero accanito di quella stolta credenza, ha dovuto ammettere che la stessa era, in realtà, fonte di disastri. Peccato che il tardivo rinsavimento di Bush e compari sia costato ai contribuenti miliardi di dollari, che hanno dovuto essere trasferiti dalle casse pubbliche a quelle delle grandi banche, e di altre compagnie allo sbando, per tentare di arginare in qualche modo i buchi prodotti dall'ideologia summenzionata.

L'operazione attuata negli Stati Uniti è poi stata ripetuta, con modalità diverse, ma sempre con identica sostanza, anche

in vari paesi europei. Ovunque, i tanto disprezzati "poteri pubblici" hanno infatti dovuto correre a puntellare, con somme enormi, i traballanti edifici che i detentori del potere finanziario avevano costruito sulle sabbie mobili della loro spocchia ideologica.

In Svizzera, inizialmente, sembrava che interventi di questo genere non fossero neppure necessari. I dirigenti delle grandi banche continuavano infatti a proclamare che i loro istituti erano solidi come non mai, e che quindi non sapevano nemmeno che farsene di eventuali aiuti dello Stato. Dopo alcuni giorni, anche questa altezzosa teoria ha però dovuto abbassarsi a fare i conti con la realtà. E così, la già fierissima UBS, dopo aver foraggiato a suon di milioni quelle "aquile" dei suoi dirigenti che l'hanno portata sull'orlo del fallimento, non ha potuto far altro che rivolgersi alle tanto disprezzate autorità statali, per "piangere miseria" e chiedere aiuto.

E' da sperare che, prima di ricevere i richiedenti di aiuto, il Consiglio federale abbia almeno fatto far loro un po' di anticamera. E' comunque chiaro che una eventuale risposta negativa – benché strameritata – non sarebbe neppure stata immaginabile. L'UBS è infatti talmente intrecciata con i vari settori dell'economia che un suo eventuale fallimento equivarrebbe alla rovina del paese come tale. Il salvataggio accordato non poteva, ragionevolmente, essere negato.

Quel che però si poteva fare – e pare non lo sia stato – era comunque di porre condizioni ben precise. Ad esempio per quanto riguarda i salari stratosferici versati ai dirigenti. O la messa al bando di quelle pratiche delinquenziali che, a quanto pare, certi banchieri sarebbero usi utilizzare per procacciarsi quali clienti i peggiori frodatori del fisco di altri paesi (pratiche il cui risultato più tangibile è quello di far passare la Svizzera all'estero

per mantengola dei ladri!). Ebbene, è stato chiesto – e, se del caso, ottenuto – qualcosa del genere? Ovviamente, non se ne sa nulla, ma la cosa appare assai improbabile.

Come piccoli risparmiatori, o piccoli clienti, abbiamo però almeno un modo per fare qualcosa - se non altro, simbolicamente – contro lo strapotere delle grandi banche: rivolgerci ad istituti più piccoli, meglio in sintonia con l'economia reale. Se i grossi avventurieri vogliono continuare a giocare, in America o altrove, con investimenti "tossici", lo facciano semmai con i loro soldi; non con i nostri!

P.S. siccome esigenze tipografiche impongono di consegnare i testi con largo anticipo, questo articolo è stato scritto sabato 18 ottobre. Non tiene quindi conto delle eventuali novità che intervenissero da oggi al giorno dell'apparizione.

«Sempre vitali e necessari»

In occasione del 45° dalla fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT abbiamo pubblicato un libro riccamente illustrato a colori dal titolo "Sempre vitali e necessari" che vuole ricordare ai soci vecchi e nuovi e ai numerosi simpatizzanti le vicende e le persone che hanno dato sostanza a quasi mezzo secolo di esistenza dei SIT, dai travagliati mesi della gestazione alla ormai consolidata presenza nel Paese.

Il volume è offerto **a titolo gratuito** e può essere richiesto (anche per telefono) al nostro segretariato a Locarno in via della Pace 3 (091 751 39 48) oppure ritirato direttamente al nostro sportello.



Progetto di nuovo freno ai disavanzi pubblici

La consultazione indetta dal Consiglio di Stato

Il nostro Consiglio di Stato ha recentemente posto in consultazione il "Progetto per l'introduzione di un freno ai disavanzi pubblici e di un coefficiente di imposta cantonale".

Vi presentiamo, qui di seguito, sia le domande poste in esame sia le risposte date dai SIT.

Per meglio comprendere quanto verrà esposto riteniamo corretto premettere alcune considerazioni. Vediamole.

- A. Dopo la crisi economica (e borsistica) manifestatasi nel mese di settembre 2001 (e protrattasi per un discreto periodo), l'economia dei paesi occidentali (e non solo) ha ripreso a pieno regime fino alla fine dello scorso anno.
- B. In questo lasso di tempo piuttosto lungo, il nostro Paese e le finanze dei diversi enti pubblici (Confederazione, Cantoni e Comuni) hanno ottenuto risultati contabili di tutto rispetto. Tra le poche eccezioni dobbiamo purtroppo annoverare il Cantone Ticino che ha presentato consuntivi in rosso a ripetizione.
- C. Di fronte a simili avvenimenti e considerato che il debito pubblico non può aumentare a dismisura, è logico che il nostro esecutivo cantonale si preoccupi di correre ai ripari. Non è un troppo propagandato "tesoretto", maturato a seguito di sopravvenienze attive di periodi conta-

bili precedenti (e dunque eccezionali), che potrà far sparire le giustificate preoccupazioni di politici e popolazione.

- D. Il nostro Cantone sarà confrontato prossimamente con una riduzione di introiti (si pensi, ad esempio, alla diminuzione del gettito d'imposta prodotto dalle banche) e ad un aumento di costi (a partire dal 2012 lo Stato dovrà sussidiare le cliniche private per una somma valutata attorno agli ottanta milioni annui). Il tempo volge dunque al brutto (anzi: si prevedono violenti temporali), malgrado la temporanea schiarita di cui parliamo al punto precedente.
- E. Per capire la nostra risposta alla domanda 3, occorre precisare che un disavanzo del 2% corrisponde a 50 milioni di franchi; preferiremmo che il nostro esecutivo intervenisse già con limiti di disavanzo inferiori.
- F. **Il moltiplicatore cantonale d'imposta è attualmente in vigore in tutti i Cantoni, ad eccezione di Ticino e Vallese. Dobbiamo sempre ostinarci ad essere un "Sonderfall", anche quando le cose vanno male e ci sono provati rimedi per migliorare?**

e.b.

Domande poste nella procedura di consultazione

Domanda 1:
Condividete la necessità di introdurre dei vincoli legislativi per incentivare una migliore disciplina finanziaria?

Domanda 2:
Considerate le difficoltà d'accoglimento delle proposte contenute nel precedente progetto di legge sul freno alla spesa, ormai risalente al 2003 e tuttora inevaso, ritenete opportuno attingere all'esperienza maturata nel frattempo in Svizzera e percorrere la via di un modello alternativo di freno ai disavanzi dei conti pubblici?

Domanda 3:
Per evitare gli effetti prociclici che potrebbe causare un rigido principio di equilibrio finanziario, si prevede di limitare i disavanzi ammissibili in sede di preventivo. Ritenete che il limite fissato, pari al 2% delle entrate correnti, sia adeguato?

Domanda 4:
Il rapporto prevede che il limite al disavanzo, a determinate condizioni (maggioranza o parlamentare qualificata, grave crisi economica o eventi di natura eccezionale) possa essere aumentato di un punto percentuale. Condividete la necessità di introdurre un simile regime derogatorio?

Domanda 5:
Nel rapporto si propone di introdurre delle sanzioni in caso di non rispetto del vincolo finanziario fissato.

Giudicate positivamente l'introduzione di queste sanzioni? Condividete l'impostazione data a queste sanzioni, in particolare l'effetto deterrente costituito dall'obbligo di adeguare la pressione fiscale qualora le misure di risparmio non dovessero essere accolte in votazione popolare e ciò anche per maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini?

Ritenete che questo principio possa essere introdotto, come proposto, con una modifica legislativa o necessiti un adeguamento della Costituzione cantonale?

Domanda 6:
Il buon funzionamento del vincolo finanziario proposto implica l'introduzione del coefficiente di imposta, strumento conosciuto da quasi tutti i Cantoni svizzeri, oltre che dai Comuni. Avete osservazioni al riguardo?

Domanda 7:
Tra le modifiche proposte, si prevede anche di introdurre il principio della maggioranza qualificata per le decisioni del Parlamento che comportano nuove spese.

Condividete la proposta? Ritenete che un'analoga regola debba valere anche per le decisioni che implicano una modifica delle entrate?



SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI
SEGRETARIATO CANTONALE LOCARNO

Via della Pace 3 - 6601 Locarno 1
Tel. 091 751 39 48 / 091 752 10 58
Fax 091 752 25 45 - C.C.P. 65-7067-2
E mail: info@sit-locarno.ch
Internet: www.sit-locarno.ch

Spettabile
Divisione delle Risorse
Residenza Governativa
6501 Bellinzona

Locarno, 27 ottobre 2008

Nuovo freno ai disavanzi pubblici – procedura di consultazione

Egregi signori,

ci riferiamo alla documentazione concernente il freno da porre ai disavanzi pubblici, speditaci in consultazione dal lodevole Consiglio di Stato lo scorso 2 ottobre.

Dopo aver esaminato sia il Messaggio governativo che gli scritti accompagnatori, vi trasmettiamo le risposte alle domande che ci sono state poste.

Risposta alla domanda 1

La situazione finanziaria del Cantone non deve più permettere all'esecutivo di procedere con soluzioni che variano di anno in anno e che mutano a seconda degli umori di parte del Gran Consiglio o della stampa. L'introduzione di vincoli legislativi per incentivare una migliore disciplina finanziaria è pertanto assolutamente necessaria.

Risposta alla domanda 2

Il nostro Cantone, anche in campo economico-finanziario non deve essere il solito "Sonderfall" (e lo è, purtroppo, per quel che concerne i risultati dei consuntivi). La positiva esperienza degli altri cantoni (che hanno adottato politiche gestionali diverse dalla nostra) deve pertanto essere seguita.

La domanda che ci si deve porre è piuttosto un'altra: come mai le esperienze positive degli altri non sono mai state tenute in considerazione?

Risposta alla domanda 3

L'introduzione del limite di disavanzo del 2% sembra adeguato, anche se, considerata la situazione attuale, potrebbe essere ridotto all' 1,5%.

Risposta alla domanda 4

La deroga a regole precise rappresenta sempre un limite rispetto alle stesse regole. Quanto proposto (in modo molto preciso, occorre ammetterlo) può però anche essere accettato, purché la stessa deroga resti un'eccezione e non diventi regola.

Risposta alla domanda 5

a) Sì, anche se le sanzioni proposte sembrano eccessivamente "macchinose" e troppo generiche.

b) Sì, in ogni caso.

c) La modifica legislativa dovrebbe essere sufficiente.

Risposta alla domanda 6

L'introduzione del moltiplicatore cantonale deve essere la soluzione. Altre soluzioni non sono più attuali, né proponibili.

Risposta alla domanda 7

a) Sì.

b) No, quella relativa dovrebbe essere sufficiente.

Ci è grata l'occasione per porgervi, egregi signori, i nostri cordiali saluti

Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT

La Presidente
Astrid Marazzi

p. il Segretario
Loredana Ghizzardi

L'assemblea ordinaria 2008 dell'Associazione La Scuola: necessità di maggiore comunicazione sul lavoro del comitato

Fabio Leoni - Presidente Ass. La Scuola

Nell'anno scolastico 2007-2008, il rinnovato comitato dell'Associazione La Scuola ha proseguito l'attività con uno spirito di continuità rispetto al recente passato nel quale si è cercato di far risorgere l'Associazione.

Nelle righe sottostanti riportiamo una sintesi della relazione presentata in qualità di presidente.

Una prima operazione dell'attuale comitato portata a conclusione nell'estate 2007, è stata la risposta alla consultazione sull'insegnamento religioso, la presa di posizione è visibile sul sito internet www.lascuola.ch. Alla stessa hanno collaborato attivamente Fabio Leoni, Franca Martinoli e Manuela Scheurer con la collaborazione del segretario Remo D'Odorico e di Franco Zambelloni che ha offerto interessanti suggerimenti dall'esterno.

In estrema sintesi i principali temi trattati dal comitato nel periodo 2007/2008 sono stati i seguenti:

- Consultazione DECS sull'insegnamento religioso;
- Problema dell'Insegnamento delle lingue, tutt'ora aperto
- Le scarse e insufficienti risorse offerte per le scuole comunali (ispettorati, sostegno, assistenza,...)
- Identità e statuto dei docenti di ogni ordine e grado di scuola
- Attenzione agli sviluppi del progetto Harnos

- I grandi cambiamenti in corso nella formazione degli insegnanti
- Gestione della violenza e delle situazioni difficili a scuola.

Questi temi sono stati affrontati su piani diversi secondo il caso con diversi rappresentanti istituzionali:

Sul piano politico

Si sono svolti due incontri politici del comitato con il consigliere di Stato Gabriele Gendotti e da fine marzo anche con i rappresentanti PLR della commissione speciale scolastica.

Segnaliamo inoltre con piacere che dallo scorso autunno il comitato cantonale PLR ha allargato parte delle proprie riunioni alle associazioni di area, coinvolgendo pure La scuola in questa operazione. Sono i primi passi, un primo bilancio lo si potrà sicuramente effettuare con il prossimo anno.

Sul piano istituzionale

Membri di comitato hanno partecipato a gruppi di lavoro e commissioni dipartimentali in rappresentanza dei docenti, come ad esempio La commissione consultiva per la formazione dei docenti nella quale ci rappresenta Mauro Ponti o il gruppo di lavoro sull'identità professionale dell'insegnante che ha recen-

temente terminato il proprio compito e di cui si parla in queste pagine.

Sul piano sindacale

Rappresentanti del comitato hanno partecipato agli incontri del comitato di coordinamento sindacale (CCS) e a incontri con i SIT, tramite i nostri rappresentanti Franca Martinoli, Remo D'Odorico e Fabio Leoni.

Inoltre:

dopo il dibattito parlamentare sul preventivo 2008, dallo scorso mese di gennaio 2008 il Movimento della scuola ha promosso degli incontri regolari con sindacati e associazioni magistrali per parlare delle condizioni di lavoro degli insegnanti e di qualità della scuola ticinese. Rappresentanti del nostro comitato partecipano regolarmente a questi incontri nell'interesse della categoria degli insegnanti. Una volta trovato un accordo, con il mese di settembre 2008 le diverse associazioni potrebbero rivolgersi agli insegnanti e ai rappresentanti istituzionali con una piattaforma condivisa aprendo un dibattito allargato proprio su buona parte dei temi sopra citati.

L'immediato futuro

Con il 2008 il comitato dell'associazione vorrebbe aumentare il numero di soci rivolgendosi ai giovani docenti e per

questo ha bisogno dell'aiuto di voi tutti.

Purtroppo al momento all'associazione manca ancora la necessaria visibilità e rappresentatività del corpo insegnante, è necessario poter acquisire nuovi soci, così da poter maggiormente profilarsi di fronte all'opinione pubblica per sostenere ulteriormente gli interessi di categoria, difendendo l'importanza della scuola pubblica come istituzione e non come semplice servizio di "consumo".

Dallo scorso autunno il comitato si preoccupa di rafforzare e valorizzare il sito internet gestito dall'amico e membro di comitato Andrea Von Felten.

Bisogna veramente unire le forze, anche con le altre associazioni magistrali per sostenere e difendere la scuola come istituzione, ma anche i principali registi, ossia gli insegnanti.

Troppo spesso emergono ancora delle rappresentazioni distorte e negative sulla figura dell'insegnante; non aiutano inoltre certe affermazioni gratuite da parte di politici e giornalisti che squalificano l'identità professionale dei docenti.

Questo deve essere un obiettivo per il prossimo anno soprattutto in relazione alle sfide che ci attendono già da domani con l'esame da parte del Gran Consiglio del messaggio relativo all'introduzione di Harnos che dovrebbe essere previsto per l'autunno o il prossimo inverno.

Navigando di bolina



Fabio Leoni - Presidente Ass. La Scuola

Da alcune settimane è iniziato un nuovo anno scolastico ed ora siamo nel vivo della questione su diversi temi che l'istituzione scuola deve affrontare e sui quali la nostra associazione vuole portare la propria voce.

Molti sono i venti politici contrari, ma l'istituzione scolastica con il suo equipaggio composto da docenti, allievi, genitori, dirigenti e qualche politico (troppo pochi!!!) è subito partito nel mese di agosto navigando di bolina stretta per far avanzare la nave scuola.

Il messaggio sul concordato Harnos, la revisione del Servizio di sostegno pedagogico che si trova in una preoccupante fase di stallo, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche di cui trovate la nostra presa di posizione alla consultazione sul sito internet (www.lascuola.ch) e la prospettiva integrazione dell'Asp nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana sono alcuni dei principali argomenti sui quali occorre sviluppare progettualità e assumere delle decisioni.

Concordato Harnos

I giochi si stanno facendo pesanti soprattutto per le bordate a livello nazionale provenienti dalla destra. L'UDC sta

rimescolando le carte introducendo altri temi che non sono direttamente dipendenti dall'armonizzazione a livello nazionale. Temi quali l'importanza del ruolo della famiglia, la disciplina nella scuola sono già costantemente sotto l'attenzione dell'istituzione, ma purtroppo vengono utilizzati da alcuni politici populistici Udc e non solo, per incrementare i venti contrari all'istituzione scolastica. In tal senso pensiamo proprio che presto cominceremo anche noi a fare i nomi di quei politici che avrebbero bisogno di un po' di scuola e di educazione!

Servizio di sostegno pedagogico nella scuola dell'obbligo

Tutto sembra tacere al riguardo della prospettata "Proposta di Modifica di Leggi e Regolamenti riguardanti il Servizio di sostegno pedagogico" avanzata dalla Divisione della Scuola nel 2006 e posta in consultazione. Questa proposta che è di fatto solo un "maquillage" di Leggi e Regolamenti, per modificare lo statuto dei docenti di sostegno e dare una parvenza di risposta alla problematica relativa ai "casi" difficili a scuola, ha ricevuto molte critiche e non riesce ad affermarsi.

Il servizio di sostegno va comunque adattato ai tempi con una ristrutturazione che deve partire da una analisi dei bisogni, dall'inventario delle risorse a disposizione per poi sviluppare dei centri di competenza flessibili e armonizzati con le altre strutture private e pubbliche che nel frattempo si sono attivate sul territorio. Una prima operazione fondamentale sarebbe quella di sganciare i docenti di sostegno del settore primario dallo statuto di docente dipendente dal comune, promuovendo la formazione di équipes circondariali che possano rispondere in modo flessibile ai bisogni degli istituti.

Nel settore medio sarebbe pure opportuno rivedere il concetto per poter mettere a disposizione degli istituti non solo generalisti (docenti di sostegno), ma pure figure professionali specializzate (logopedista, psicologo) per formazione e curricolo e specifiche (ripensamento della figura del docente di corso pratico) che possano garantire consulenze agli operatori scolastici degli istituti.

Integrazione dell'Asp nella Scuola universitaria professionale

Nel 2002 è nata l'Alta scuola pedagogica (Asp). Dopo soli

sei anni dall'implementazione si parla già di cambiamento. Il Decs ha recentemente presentato al governo il messaggio sull'attribuzione dell'Asp alla Scuola universitaria professionale.

La nostra associazione non vuole opporsi a tale repentino cambiamento di rotta, ma chiede che questo cambiamento non porti pregiudizio ai contatti con le scuole del Cantone. Un passaggio della ex scuola magistrale alla Supsi richiederà particolare cura nella costruzione dei rapporti con il territorio che devono essere bilaterali e paritari proprio per favorire una ricerca applicata, connessa ai bisogni dell'utenza e una formazione continua degli insegnanti che risponda ai bisogni loro e degli istituti che li hanno assunti.

In Conclusione

Su questi importanti temi di politica scolastica intendiamo riprendere gli incontri politici con il consigliere di Stato direttore del Decs Gabriele Gendotti e con i rappresentanti PLR della commissione speciale scolastica, ma siamo anche interessati ad ascoltare voi in qualità di studenti, genitori e docenti che ci leggete su queste pagine.

COMITATO WWW.LASCUOLA.CH

Nome e Cognome	Domicilio	Settore	Ruolo nel comitato
Fabio Leoni	6528 Camorino	Alta scuola pedagogica	Presidente
Franca Martinoli	6900 Paradiso	Scuola dell'infanzia	Vicepresidente
Remo D'Odorico	6764 Chiggiogna	Pensionato	Segretario
Danilo Stefanoni	6745 Giornico	Scuola media	Cassiere
Mauro Broggin	6653 Verscio	Scuola professionale	Membro
Giovanni Monotti	6600 Muralto	Scuola professionale	Membro
Mauro Ponti	6572 Quartino	Scuola elementare	Membro
Andrea von Felten	6963 Pregassona	Scuola media (dir.)	Membro
Manuela Scheurer	6883 Novazzano	Scuola media sup.	Membro

Il segretario cantonale risponde

avv. Luca Giudici, già segretario cantonale SIT

Il Signor F. è dipendente dal 2000 di un esercizio pubblico nel sottoceneri che incontra notevoli difficoltà finanziarie. Nel 2006 inizia ad accumulare crediti salariali arretrati che il datore di lavoro, verbalmente, gli promette di saldare nel corso 2007. Purtroppo la situazione peggiora mese dopo mese e da agosto 2007 F. non riceve più alcun salario. A ottobre l'azienda fallisce e il nostro associato si vede costretto a rivolgersi alla propria organizzazione sindacale per recuperare il credito salariale scoperto.

Potrà recuperare tutto il credito salariale? Interviene in questi casi la Cassa di assicurazione contro la disoccupazione?

Va premesso innanzitutto che il nostro associato ha atteso troppo tempo fidandosi di vaghe "promesse verbali" prima di passare al contrattacco e reclamare quanto a lui spettante. Benché i crediti nei rapporti di lavoro si prescrivano col decorso di cinque anni (art. 128 cpv. 3 CO) e ciò permette al lavoratore di agire per via giudiziaria e esecutiva con un cospicuo margine di tempo, qualora l'azienda fallisse (persona giuridica) o contro il datore di lavoro fosse presentata una domanda di pignoramento (persona fisica), verosimilmente l'assicurazione di disoccupazione non coprirà i crediti salariali del signor F. risalenti al 2006 se questi nulla ha compiuto per recuperarli sino al 2007.

L'art. 51 della Legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (in seguito: LADI) consente di beneficiare dell'indennità d'insolvenza i lavoratori soggetti all'obbligo di contribuzione se:

- il loro datore di lavoro è stato dichiarato in fallimento e se a quel momento vantano crediti salariali oppure
- il fallimento non viene dichiarato soltanto perché in seguito a manifesto indebitamento del datore di lavoro nessun creditore è disposto ad anticipare le spese o
- hanno presentato contro il datore di lavoro, una domanda di pignoramento per crediti salariali.

L'indennità per insolvenza copre i crediti salariali concernenti gli ultimi quattro mesi del rapporto di lavoro della dichiarazione di fallimento.

Fondamentale è tuttavia l'obbligo dell'assicurato / lavoratore di prendere ogni provvedimento necessario alla tutela dei suoi diritti rispetto al datore di lavoro (art. 55 LADI), ovvero il suo obbligo di ridurre il danno prima e dopo lo scioglimento del rapporto di lavoro. Secondo il SECO adempiere il proprio obbligo di diminuire il danno significa che la persona assicurata deve dare, entro un lasso di tempo adeguato, segnali inequivocabili che permettano alla cassa di riconoscere oggettivamente la sua ferma intenzione di rivendicare i salari non ancora pagati: mediante un sollecito scritto, un precetto esecutivo ecc...

Conseguentemente il diritto all'indennità di insolvenza decade se il lavoratore non fa valere in tempo utile i propri crediti salariali, sia prima che dopo la fine del rapporto lavorativo. La giurisprudenza ritiene che il fatto di attendere **tre mesi** dopo la fine del rapporto di lavoro costituisce già una violazione dell'obbligo di diminuire il danno.

Ne consegue che il signor F. se spera di recuperare i crediti salariali del 2006 non potrà fare affidamento sull'assicurazione disoccupazione, ma dovrà attendere la fine della procedura di fallimento o di pignoramento del datore di lavoro solitamente molto lunga e rischiosa per quanto concerne il suo esito.

Per contro i crediti salariali degli ultimi tre mesi del 2007 saranno coperti dalla cassa di disoccupazione.

Non esitate dunque a rivolgervi subito alla vostra organizzazione sindacale se il salario tarda ad arrivare!

Centro sociale di Russo – ROCA

avv. S. Garbani N.

Il 1 gennaio 2008 il Centro Sociale di Russo ha deciso di aderire al regolamento organico cantonale per il personale occupato presso le Case per anziani (ROCA).

Questo regolamento ha come scopo di promuovere e di realizzare un'uniforme applicazione delle condizioni di lavoro del personale occupato presso le case per anziani e presso enti che si occupano di anziani; di garantire la pace sociale e di migliorare la collaborazione fra organi direttivi e dipendenti.

In relazione a quest'ultimo punto, lo scorso 11 settembre

2008 si è tenuta alla sede di Russo la riunione costitutiva della commissione interna del personale (CI). Questa è un organo di vitale importanza per migliorare il clima di lavoro e il rapporto con la direzione. Infatti la CI ha come compito di osservare quanto avviene all'interno dell'istituto di cura per evitare le tensioni e risolvere sul nascere eventuali conflitti, costruendo un rapporto di collaborazione e di fiducia tra il personale e la direzione.

Gli istituti aderenti al ROCA usufruiscono inoltre anche di una commissione paritetica cantonale che ha come scopo

la vigilanza e l'applicazione del regolamento e di esaminare le istanze presentate alla sua attenzione.

Attualmente si sta analizzando il modo di applicare la recente sentenza del Tribunale Federale che prevede che qualora un dipendente percepisce regolarmente delle indennità di picchetto, notturne e festive, queste devono essere versate anche durante le vacanze e i periodi di malattia o infortunio.

I Sindacati Indipendenti Ticinesi sono parte attiva in tutti questi processi e si augurano che si continui l'attuale otti-

ma collaborazione instaurata con tutte le parti coinvolte. **P.S. indichiamo qui la composizione della commissione interna del personale:**

Commissione

del personale (CI)

Garbani Biron Sylvie
Gash Ralf – Peter
Garbani Marcantini Stefania
Cholevova Marcela
Colombini Elena

Membri supplenti della CI

Crivelli Arianna
Filomeno Antonio
Bottacci Eleonora
Maggetti Eliana
Rusconi Lidia

Iniziativa parlamentare sui giorni festivi

avv. S. Garbani N.

I Sindacati Indipendenti Ticinesi si sono espressi favorevolmente in relazione all'iniziativa elaborata da Luciano Canal e cofirmatari del 18 settembre 2007 che chiede di rendere festivo il giorno di Venerdì Santo e contemporaneamente di rendere feriale il giorno di San Pietro e Paolo.

Con questa proposta il numero di giorni festivi nell'arco di un anno rimane invariato ma nel contempo si permette a una buona parte di lavoratori di godere di 4 giorni consecutivi nel periodo Pasquale. Oltre a questo, l'iniziativa per-

mette al Canton Ticino sia di unificare le attuali prassi vigenti sul proprio territorio, infatti la giornata del Venerdì Santo è già festiva per l'amministrazioni cantonali e comunali, per le scuole e per buona parte delle banche, sia di allinearsi con il resto della Svizzera dove questa giornata è già festiva.

Discorso inverso lo si deve invece fare per quanto riguarda la giornata di San Pietro e Paolo: questa giornata è lavorativa in quasi tutto il territorio nazionale e comporta, di con-

sequenza, l'obbligo per molti Ticinesi di essere presenti sul posto di lavoro poiché le ditte in cui sono impiegati fanno capo alla Svizzera interna.

In conclusione con questa iniziativa si permette di limitare le varie differenze presenti sul territorio rendendo il sistema più equo per tutti i lavoratori nonché di dare la possibilità a vari dipendenti a un periodo festivo più lungo durante la Pasqua.

Per informazione dei lettori aggiungiamo la lista dei giorni attualmente designati come

giorni festivi ufficiali nel Canton Ticino:

- *Capo d'anno*
- *Epifania*
- *San Giuseppe*
- *Lunedì di Pasqua*
- *Primo maggio*
- *Ascensione*
- *Lunedì di Pentecoste*
- *Corpus Domini*
- *San Pietro e Paolo*
- *Primo agosto*
- *Assunzione*
- *Ognissanti*
- *Immacolata*
- *Natale*
- *Santo Stefano*

La manovra finanziaria proposta dal Consiglio di Stato

avv. S. Garbani N.

La manovra finanziaria messa in consultazione dal Consiglio di Stato ha sollevato tanti pareri contrari tra cui anche quello dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT.

Il Governo aveva infatti pianificato varie misure di risanamento tra cui la decurtazione parziale del rincaro dei dipendenti pubblici, la diminuzione degli stipendi iniziali ai neo impiegati e ai neo docenti, il taglio dello stipendio agli agenti di polizia in formazione e la riduzione delle ore lavorative del personale di pulizia degli stabili statali e delle scuole.

Per questo motivo i SIT con il Comitato di coordinamento sindacale CCS, e altre associazioni a tutela dei funzionari

pubblici, ovvero l'Organizzazione cristiano sociale ticinese (OCST) e il Sindacato dei servizi pubblici (VPOD), hanno costituito in data 8 settembre 2008 il Comitato Stop ai tagli sul personale, sulla scuola e sui servizi pubblici con lo scopo di fungere da piattaforma di coordinamento per organizzare un'azione congiunta nel settore pubblico.

Il Comitato ha pertanto nelle ultime settimane diretto l'azione contro i tagli e discusso le varie modalità di azione possibili.

Nel frattempo il Governo ha annunciato il ritiro della manovra contestata preannunciando il riconoscimento della compensazione sul rin-

caro per i dipendenti pubblici e parapubblici.

Purtroppo non si conosce ancora il destino delle altre misure e molti punti sono rimasti da chiarire, per questo motivo in data 15 ottobre 2008 è stata organizzata un'assemblea del personale a Bellinzona per discutere e far il punto della situazione sui tagli previsti nel preventivo 2009.

Oltre a questo, il Comitato Stop ai tagli ha lanciato una petizione al Consiglio di Stato per un immediato aumento delle indennità di trasferta, di picchetto e per lavoro festivo e notturno.

Infatti le indennità di trasferta sono bloccate dal 1997 e attualmente lo Stato ricono-

sce ai dipendenti un rimborso di soli 55 cts/km per i viaggi di servizio effettuati con il veicolo privato, oggigiorno tale rimborso non corrisponde più al costo reale che secondo i dati del TCS 2008 è di 75 cts/km per i modelli di auto più acquistati nel 2007. Si chiede di conseguenza un aumento a 70 cts/km.

Inoltre si domanda anche un adeguamento al rincaro delle indennità per lavoro festivo e i picchetti e per lavoro notturno e il pagamento di queste indennità anche durante le vacanze, la maternità, le malattie e gli infortuni del lavoratore come deciso dal Tribunale Federale in una decisione riguardate la ditta Orange.

L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Carissimi piccoli amici, eccomi di nuovo insieme a voi per proporvi un simpatico indovinello.

Dovete trovare il numero esatto di sassolini contenuti nel bicchiere. Un piccolo aiuto: cercate nel giornale **Progresso sociale** la pagina che contiene la seguente frase: **"SIT - dal protezione sicura per lavoratrici e lavoratori"**. Poi fate un piccolo calcolo.

BUON DIVERTIMENTO A TUTTI, dal vostro amico

Pimboli



NOME E COGNOME:

Soluzione:

.....
.....

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace, 6600 Locarno. **IL CONCORSO E` RISERVATO AI RAGAZZI IN ETA` SCOLASTICA. SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA**

Oggi cucino: FRUTTA GRATINATA AL FORNO

- Ingredienti per 4 persone:** 400 g di frutta tipo lamponi, banane, fragole o frutti di bosco
 4 tuorli d'uovo
 4 cucchiaini di zucchero
 4 cucchiaini di panna

Lavorazione:

Tagliare a pezzetti la frutta a seconda della sua grandezza e disporla in una pirofila per il forno (Pirex). In una scodella mettere i tuorli, lo zucchero e la panna. frullare bene, poi versare la salsa sulla frutta. Gratinare nel forno (pre-riscaldato a 250 gradi) per circa 4- 5 minuti. Spolverizzare con un poco di zucchero al velo e servire caldo.

BUON APPETITO A TUTTI.

Videogiochi: un po' di storia e soprattutto qualche suggerimento



di **Filippo Santellocco**

Natale si avvicina. Visitando molti negozi o sfogliando diverse pubblicità sembra addirittura che sia imminente. Andando avanti di questo passo prima o poi il marketing sostituirà gli ombrelloni sulle spiagge con dei finti abeti!

I nostri figli, anche loro sempre più precoci (però solo quando gli conviene...), presto inizieranno a reclamare regali; i genitori più fortunati riceveranno timide richieste, gli altri subiranno un martellamento quotidiano al quale solo i più forti sapranno resistere.

Ai primi posti della classifica degli oggetti del desiderio figura il videogiochi, che ha iniziato a diffondersi nelle abitazioni a partire dalla metà degli anni '70 dello scorso secolo.

Un po' di storia

Prima furono commercializzate varie versioni casalinghe del famoso Pong in bianco e nero (uscito nelle sale giochi nel 1972), successivamente riscosero un grande successo console a cartucce come l'Atari VCS (1977) o l'Intellivision di Mattel (1980).

In quel periodo cominciarono ad entrare nelle case anche i computer, anch'essi spesso utilizzati per giocare (Apple, Commodore, Atari, Sinclair ecc.); del resto i primi videogiochi furono sviluppati negli anni '60 su calcolatori elettronici allora costosissimi e inaccessibili.

Tornando alle console, negli anni '80, oltre a Sega, entrò in scena l'odierna leader del mercato, Nintendo, prima col NES (1983) e poi con la console portatile Game Boy (1989).

L'ultima decade del secolo scorso ha visto l'avvento di Sony, una debuttante la cui Playstation (1995), che invece delle cartucce utilizzava i CD,

conquistò una supremazia confermata con la successiva Playstation II (2000).

Microsoft, la terza grande protagonista che oggi gareggia per il primato insieme a Nintendo e Sony, è arrivata sul mercato nel 2001 con Xbox.

Per quanto riguarda i computer, negli anni '90 i PC (abbreviazione di Personal Computer IBM compatibili) dotati del sistema operativo Windows sbaragliarono la concorrenza e macchine come Commodore Amiga o Atari ST scomparirono; solo gli Apple Macintosh riuscirono a resistere e oggi guadagnano importanti fette di mercato.

Qualche suggerimento

Scusate la divagazione ma effettivamente iniziano ad essere diversi anni che i genitori devono "combattere" contro questa tentazione che affascina i bambini (e non solo) di tutto il mondo.

Però, a differenza del passato, quando la qualità della grafica non era molto elevata, oggi sono in vendita videogiochi molto realistici il cui contenuto, che per tanti può risultare interessante, è assolutamente inadatto per bambini e adolescenti.

Parlando con diverse persone mi sono reso conto del fatto che inconsapevolmente molte comprano ai loro figli giochi destinati a maggiorenni. Sicuramente questi stessi genitori mai regalerebbero loro film vietati ai minori.

Per evitare di acquistare prodotti inopportuni esiste un semplice strumento: sul fronte e sul retro di ogni confezione di videogiochi è presente un numero (vedi foto) che indica l'età minima per la quale il gioco è adatto.

Inoltre, sul retro della confezione, accanto a questo numero, spesso ci sono una o più

immagini (vedi foto) che aiutano a capire per quali motivi un gioco è stato classificato in un determinato modo: perché contiene espressioni volgari, contiene scene di discriminazione o materiale che possa incoraggiarla, fa riferimento o rappresenta l'uso di droghe, può allarmare o spaventare i bambini, incoraggia o insegna a giocare d'azzardo, contiene scene di nudo, comportamenti o riferimenti sessuali, contiene scene di violenza.

Questa classificazione, denominata PEGI (Pan-European Game Information - informazioni paneuropee sui giochi), è stata introdotta nel 2003 e ci aiuta ad effettuare una scelta consapevole.

Sono dell'idea che comunque bisognerebbe evitare di abbandonare i nostri figli a loro stessi, magari lasciandoli per ore chiusi nella loro cameretta in compagnia di TV, console, computer e Internet.

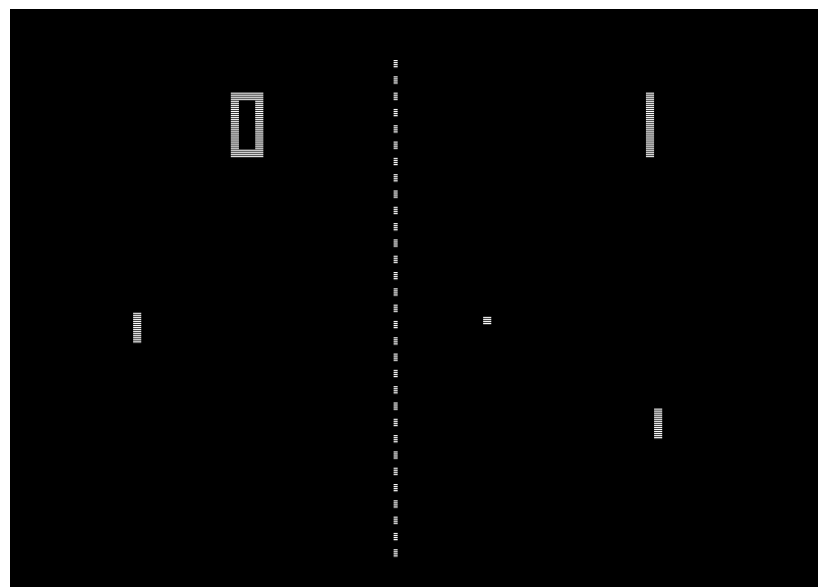
Anche proibire tout court è sbagliato. In primo luogo molti giochi sono divertenti e alcuni di essi anche istruttivi (basti pensare a quelli che

aiutano ad esercitarsi con la matematica). Poi bisogna dire che ad oggi addirittura la metà dei videogiochi è stata classificata adatta ai bambini che hanno compiuto i tre anni (quelli consigliati ai maggiori di sedici e diciotto anni sono stati rispettivamente il 12% e il 4%). Infine, come è noto, le proibizioni immotivate sono controproducenti; meglio comunicare coi propri figli e spiegare loro perché si ritiene quel determinato gioco inadatto o come mai non vogliamo che passino troppe ore davanti a schermi televisivi o monitor piuttosto che con i loro coetanei all'aria aperta.

Un ultimo importante suggerimento. Sempre più spesso è possibile giocare online con amici e sconosciuti; è indispensabile insegnare ai propri figli a non fornire mai informazioni personali e ad avvisarci se dovessero essere confrontati con situazioni che li mettono a disagio (un consiglio valido ancor di più quando navigano o chattano su Internet).



Sistema di classificazione PEGI



Atari Pong, uno dei primi videogiochi (1972)

A proposito di previsioni...



di Fazio Baciocchi - Giornalista sportivo

Cos'hanno in comune i giornalisti sportivi, i meteorologi, gli economisti e gli astrologi? Semplice, si tratta di quattro categorie di esperti, famosi per non aver mai azzeccato una previsione.

Non ci credete? Gli economisti sono i primi a farsi regolarmente sorprendere dalle pur ricorrenti crisi economiche. Vedi il recente crollo dei mercati.

I meteorologi passano metà del tempo (lavorativo) a fare previsioni del tempo (atmosfera) e l'altra metà a correggerle.

E gli astrologi? Devono solo sperare che nessuno si prenda la briga di controllare se gli avvenimenti da loro stessi previsti si sono verificati.

I giornalisti sportivi, poi: incapaci di pronosticare l'esito di una semplice partita di calcio. Vedi, ad esempio, la sconfitta della Svizzera con il Lussemburgo, o la sua successiva vittoria in Grecia.

Ad accomunare i nostri quattro esperti c'è inoltre l'atteggiamento che assumono allorché la realtà li becca in castagna, smentendo clamorosamente le loro previsioni. Be', si limitano tutti a far finta di niente.

Una differenza, tuttavia, tra queste quattro categorie c'è. Mentre economisti e meteo-

rologi si basano, per elaborare le loro proiezioni, su complicatissimi modelli matematici, i giornalisti sportivi si affidano all'intuito e gli astrologi, addirittura, a teorie assolutamente strampalate.

Ma i risultati sono clamorosamente simili: il tasso di previsioni azzeccate è bassissimo in tutti i campi. Il che porterebbe a concludere che i modelli matematici servono esattamente quanto l'intuito, o le teorie strampalate. Ossia a niente.

Ma lasciamo ad altri le conclusioni e restiamo ai fatti. Il fatto è che i nostri quattro esperti riescono, al massimo, a prevedere il prevedibile, lo scontato. Non riescono invece mai, dicasi mai, a prevedere un pur piccolo cambiamento, un avvenimento appena fuori dalla norma.

A questo punto viene spontanea una domanda: visto che a prevedere il prevedibile son capaci tutti, a cosa servono gli esperti? Risposta: servono a spiegare, dopo, perché un avvenimento da loro stessi previsto non si è verificato. O, in alternativa, perché se ne è verificato uno che non avevano minimamente previsto.

Ma qui sorge una seconda domanda: perché, invece di limitarsi prudentemente a spiegare a posteriori quello che

succede, gli esperti cedono con tanta voluttà al vizio, e al rischio, della previsione? Forse perché gli avvenimenti scontati (ossia i non avvenimenti) sono molto più frequenti di quelli fuori non scontati (ossia gli avvenimenti). Coticché i molti successi facili, che titillano l'orgoglio degli esperti, compensano ampiamente qualche inevitabile figuraccia. Oppure è soltanto perché l'umanità è sempre incuriosi-

ta, se non assillata, dal futuro. E la tentazione di gettarci un'occhiata è molto forte. Visto che, almeno da queste parti, siamo rimasti terribilmente a corto di profeti, per poter dare una sbirciatina al domani bisogna ripiegare sugli esperti.

Che poi l'umanità creda davvero alle previsioni degli aruspici da essa stessa invocati, è un altro discorso.



Goal! effusioni tra giocatori della nazionale Svizzera.

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

A Sabrina e Fabio Princigalli per la nascita della piccola Diana;
a Barbara e Andrea Zaru per la nascita della piccola Nicole;
a Giorgia e Patrick Falavigna per la nascita del piccolo Christian;
a Anna e Jonathan Raffa per la nascita del piccolo Alessandro;
a Ivan De Carlo, figlio del nostro membro di Direttiva Vito, che si è sposato con Katia Vanini

Decessi

Sentite condoglianze:

ai famigliari del defunto Gianfranco Rollini;
ai famigliari del defunto Giorgio Frapolli;
ai famigliari del defunto Guido Dellagana; socio della prima ora dei SIT
ai famigliari della defunta Giulia Gaggetta;
ai famigliari della defunta Iris Salvadé; vedova del compianto cofondatore dei SIT, Luigi Salvadé;
ai famigliari della defunta Giuliana Folatelli-Zanini;
ai famigliari del defunto Giorgio Tognini;
ai famigliari della defunta Erminia Manni;
ai famigliari della defunta Pupa Bai-Ghidini;
ai famigliari del defunto Remo Canonica;
ai famigliari della defunta Valentina Bacciarini;
ai famigliari della defunta Fernanda Mattioli;
ai famigliari del defunto Gerolamo Martinelli;
ai famigliari del defunto Dorino Spinelli;
ai famigliari della defunta Lucia Ceccarelli;
ai famigliari del defunto Pierino Scacchi;
all'avv. Jacques Ducry per la perdita della madre
Ilda Ducry-Hoeffleur.

Auguri...

...di tutto cuore da parte della Direttiva, del Comitato e del Segretariato della grande famiglia SIT al nostro caro e validissimo cofondatore e presidente onorario **prof. Guido Marazzi**, che con invidiabile lucidità mentale, ha felicemente superato il traguardo degli 80 anni.



Il Consiglio di Stato ha recentemente nominato l'**avv. Luca Giudici** quale vice-cancelliere del Tribunale d'appello.

I SIT sono fieri del riconoscimento delle capacità giuridiche del loro segretario cantonale, anche se tutti sono dispiaciuti di doversi privare della sua presenza sempre cortese, discreta ed educata e del suo apporto di competenze e di entusiasmo. Siamo certi che anche lui ricorderà con piacere i quasi 5 anni trascorsi tra noi. Gli auguriamo di cuore molte meritate soddisfazioni nella futura carriera.

**La Presidente dei SIT
Astrid Marazzi**



Un incontro con la salute e il benessere

convenzione stipulata dai SIT con

TERME MONTICELLI

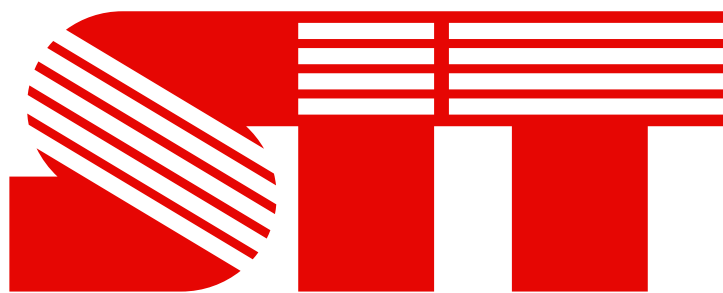
Parma – Italia

- L'Hotel 4 stelle con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali, idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Il centro benessere
- Il centro riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia.

NB. Per i membri SIT sconto del 15% sulla tariffe alberghiere e termali pubblicate sul sito internet. Ulteriori agevolazioni per gruppi di almeno 20 persone (chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire).

www.termedimonticelli.it
www.czspacemonticelli.it
Tel. 0039 0521 657425
E.Mail: marketing@it



**Progresso
sociale**

Amministrazione:	Segretariato SIT Via della Pace 3 6600 Locarno
Telefono:	091 751 39 48
Fax:	091 752 25 45
e-mail:	info@sit-locarno.ch
sito:	www.sit-locarno.ch
Stampa:	Tipografia Cavalli, Tenero

Conto corrente postale 65-7067-2

Il periodico è gratuito per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore fr. 20.-

**sit
Sindacati
Indipendenti Ticinesi**

Segretariato:	Via della Pace 3 6600 Locarno
Presidente:	Astrid Marazzi

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

**Sindacati Indipendenti
Ticinesi SIT
Collettive SIT-SAST**

Orari degli sportelli:

lunedì-mercoledì:
10.00/12.00 – 14.00/17.00

giovedì:
chiuso tutto il giorno

venerdì:
10.00/12.00 - 14.00/17.00